92

GASPARONE

OPERETTA IN 3 ATTI

di J. ZELL e R. GENÉE

MUSICA DEL MAESTRO

Carlo Millöcker

Versione italiana

DI

RICCARDO NIGRI e PIETRO Avv. CERESA

CHIVASSO
Tipografia Mario Bossi

1889.

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
58792
FILA V

02738

GASPARONE

OPERETTA IN 3 ATTI

di J. ZELL e R. GENÉE

MUSICA DEL MAESTRO

Carlo Millöcker

Versione italiana

DI

RICCARDO NIGRI e PIETRO Avv. CERESA

CHIVASSO
Tipografia Mario Bossi

1889.

La musica e la traduzione italiana della presente Operetta, sono di assoluta proprietà, per l'Italia, del signor

RICCARDO NIGRI editore

in Chivasso

il quale dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi e trattati internazionali vigenti, diretti a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Argomento

Presso Siracusa, in un ameno villaggio, dove la giovane ed avvenente contessa Carlotta vedova del conte di Santa Croce abita nel castello del defunto marito, castello di cui le viene, dai parenti di lui, in un col resto della eredità, contrastato giudizialmente il possesso, governa il Barone Nasoni podestà, il quale patrocina gli interessi della contessa, ne amministra i beni e le si mostra amico onde indurla a sposare il di lui figlio Sindulfo sfaccendato e dedito al bel tempo; per assicurare così alla casa sua povera e indebitata il vistoso patrimonio della vedova, che tiene nel suo forziere un bel milioncino in valori. Capita nel villaggio il Saluzzese Conte Erminio, a tutti sconosciuto, che, vista la contessa se ne invaghisce e saputo delle mene del Barone, fa lega con alcuni contrabbandieri del paese, i quali, per stornare carabinieri e doganieri, hanno messa su ed allargata la voce che nei dintorni, fra le secolari foreste della Pineta, è venuto a stabilirsi il famoso brigante **Gasparone** colla sua masnada. Così, mentre carabinieri e doganieri corrono in traccia di Gasparone, approdano i navigli col contrabbando ed i contrabbandieri lo scaricano e l'introducono nei loro nascondigli. Il conte Erminio, a mezzo di quelli, fa sequestrare la contessa, che poi egli, presentandosi ai finti briganti, cavallerescamente libera e rimette in sella per accaparrarsene l'affezione, che va crescendo sempre più colle successive visite alla contessa.

Ma visto che questa si ostina a mantenere la parola data al Barone, verso cui ha incontrato maggiori impegni in causa della lite vinta sopra i pretendenti l'eredità del marito, e vuol sposare Sindulfo, fa sequestrare alla vigilia delle nozze costui e figendosi Gasparone, chiede per la sua liberazione una grossa taglia, che vien generosamente pagata dalla contessa; e poi finisce col dar la scalata al castello, e, vestito alla brigantesca, a mano armata, impone alla vedova di dargli la chiave del forziere, porta via il portafogli dove sta il milione e sparisce.

Il podestà, visto rubato il milione e sfumato il denaro del riscatto, tentenna e piglia tempo pel matrimonio. Intanto il nostro Erminio si appalesa alla contessa, restituisce i danari, la sposa e lascia in asso il podestà e suo figlio.

Succedono nell'azione svariati incidenti che le danno maggior brio e risalto. La musica è graziosa, spigliata, fresca, originale e sempre elegante, degna insomma del Millöcker ben noto al pubblico italiano che ha gustato vivamente il « *Vice Ammiraglio* » messo in scena e rappresentato da un anno a questa parte trionfalmente nei nostri teatri delle primarie città dalla brava compagnia Franceschini.

A. P. C. — R. N.

PERSONAGGI

Contessa CARLOTTA, vedova del conte S. Croce.
NASONI, podestà di Siracusa.
SINDULFO, suo figlio.
Conte ERMINIO.
LUIGI, suo amico.
BENOZZO, oste.
SORA, sua moglie.
ZENOBIA, dama di compagnia della contessa.
MARIETTA, cameriera della contessa.
MASSACCIO, contrabbandiere e zio di Benozzo.

Un maggiore. Un luogotenente. Un messo.

Carabinieri. Doganieri. Contrabbandieri. Contadini. Invitati.

L'azione ha luogo nei dintorni di Siracusa nel 1820.

ATTO PRIMO

Piazza di un villaggio sulla spiaggia del mare.

I.

INTRODUZIONE

Voce interna Olà!
MASSACCIO Il segnal non lo sentiste voi?
CORO CONT. Gli amici son, s' appressan già.
MASSACCIO Si dè pensar — le merci a celar.
CORO Ma dov' è Benozzo?
MASSACCIO Lo chiamerò. Benozzo presto dunque.
Pigraccio cosa fai?
La smetti dal dormire?
BENOZZO U-ah! Sta ben!
CORO Già son qui gli amici a noi vicin,
per giunger la sponda già stanno alfin!
MASSACCIO Presto si fa mattina
bisogna in guardia star.
Benozzo, schiudi la cantina.
BENOZZO U-ah! Sta ben!
MASSACCIO La nostra nave riede
or dall'Africo mar,
con gran merce e con prede
che noi dobbiam frodar.
Attenzion — attenzion.
BENOZZO Sì, sì — sta ben.
CORO Ai birri qui noi siam
esposti troppo, e ci convien
le merci in fretta celar, pel nostro ben.
Venir traditi qui possiam
e dobbiamo ben cauti andar;
sicuri si sta solo in mar!
Del bottin là non temiam,
in mar libertà ci sorride!

BENOZZO Tempo su non perdiam — il vascel scarichiam,
chè potria venir — chi ci avesse a scoprir.
Lesti su ci muoviam — afferriam, trasportiam;
quei casson date a me — quei saccon di caffè.
Metti giù, spingi qua — dentro lì tutto sta;
porta qui, presto olà — nulla si scoprirà!
Lesti ognor, un affar — proprio d'or stiam per far;
al segnal attenzion — caso mai qualche spion
venga per sorvegliar. — Quando poi fischierò
salvisi chi lo può!

CORO Bene sta, lo sappiam — così farem;
al segnale fuggirem.

TUTTI Se mai periglio alcun — ci sovrasta, sul mare
tosto s'affretti ognun — un riparo a cercare;
e quando a bordo siam — tema più non abbiam.

BENOZZO Ma badate dove ci troviam — sulla nave non siam.
Lesti su, un affar ecc.
Urrà, che tutto fu — nascosto a perfezion.
Tornate al mar — or presto su!

TUTTI All'erta stiam — per non farci pigliar,
Finchè a terra siam — c'è da trepidar.
Attenzion!

2.

Coro Doganieri

CORO Usiam di perlustrare — al suon del tra ra rà.
Ciò serve ad avvisare — i ladri che siam qua,
Pur oggi abbiam suonato — ma inutilmente ancor,
nessuno abbiam trovato — benchè vicini a lor.
Pigliare Gasparone — ciascun di noi lo può,
se ci scappò il birbone — doman non scapperà.
Non vuolsi risparmiare — fatiche nè sudor,
se si ha da guadagnare — la taglia e farsi onor.

NASONI Quel briccon d'un Gasparone
mi dà molto da studiar;
mi costringe il mascalzone

ogni giorno in armi a star.
Al pensar quel che soffersi
questa notte, in bestia vo.
Fra sentier scoscesi e spersi
camminai, nè visto l'ho.
Pur si dice ai quattro venti
che s'aggira, che s' asconde,
tra i burroni Gasparon,
sotto i letti, i tavolin,
nelle grotte, nei conventi,
in cantina, sulle gronde,
sotto i piatti, in un casson.
Entro un buco pur piccin,
dove il diavolo non va,
Gasparone passa e stà.
Lui dai birri ricercato,
lui da tutti maledetto,
lui brigante scellerato,
lui bandito, lui reietto,
lui oggetto di terror,
lui, lui, lui,
non mi riesci d'afferrarlo ancor,
oh maledizion!

2.

Son ridotto a mal partito,
le mie gambe piegan già.
Ho perduto l'appetito,
ho dolori qua e là.
Piú pazienza non m' avanza
nel sapermi canzonar.
Sol mi regge la speranza
di vederlo ad impiccar.
Se qualcun mi dà il buon giorno
temo sia Gasparone
che lo faccia per schernir.
Se bevendo sto un bicchier
lui già temo avere attorno

che mi pigli pel groppone,
e già parmi di sentir
il pugnal del masnadier.
Grido allor a pien polmon:
Arrestate Gasparon!

3.

Couplet e *Insieme*.

CORO È qui! Che fu? Che accadde mai?
SORA Ahimè!
BENOZZO Ma parla Sora orsù, che hai?
CORO Che cosa c'è?
SORA Orror!
NASONI Che manca a te?
SORA Il fiato buon signor,
son tutta fuor di me.
NASONI Si, lo vediam pur noi.
BENOZZO Parlare ancor non vuoi?
SORA Nel bosco là... laggiù
un grido mi ferì....
Ah! non ne posso più.
NASONI Ma infin, che accadde, dì.
SORA Or venne, oh ciel! la contessa assaltata.
NASONI La contessa Santa Croce?
SORA Fu dai briganti catturata.
CORO Andiam, corriam a lei salvar.
CARLOTTA Qui sono già.
CORO Essa è qui? Ma che fu? Come va?
NASONI Ma dunque è proprio ver
che voi cadeste in man dei masnadier?
CARLOTTA Gran mal non capitò.
NASONI Ma diteci di grazia, come andò.

1.

CARLOTTA Una romantica avventura
nella Pineta m'arrivò.
La posizion credei più dura
di quel che si verificò.
Per un strettissimo sentiero

mi venne l'estro di salir
e, fidanzosa nel corsiero,
fantasticava l'avvenir.
Quando dai sogni bruscamente
Fui desta da tre masnadier
che si slanciarono vilmente
e contro me e sul corsier.
Tutto affluì il sangue al cor,
chè, troppo ben vidi l'orror
di trovarmi tutta sola ahimè
in quel bosco oscuro e contro tre.

2.

Da rimaner non c'è stupiti
se trepidava dentro a me
nel ritrovarmi fra banditi
che non han legge, non han fè.
Di sella già era discesa,
quando uno sparo rimbombò,
osservo e vedo con sorpresa
che un cavalier si presentò.
La rea ciurmaglia mentre vola,
s'avvicinò quel cavalier,
e senza dire una parola
mi fè salir sul mio corsier,
poi scomparì. Discreto assai
fu quel signor; chè al pensier
d'esser sola con quel giovane
in quel bosco oscuro, io trepidai.

CORO D'esser sola trepidò col cavalier,
NASONI E vi ha salvato....
CARLOTTA Chi?
NASONI Mio figlio, certo sì.
CARLOTTA Oibò, mai più, fu un altro cavalier,
un tale con le dame assai garbato.
NASONI È noto v' è...
CARLOTTA Il nome ignoro,
però di già più volte l'incontrai.

NASONI Non cal, è quest'azion eroica assai.
Il gentiluom dov' è? Lo voglio ringraziar
d'aver salvato a me — al figlio un tal tesor.

CARLOTTA Ah, ecco che viene.

NASONI Sindulfo finalmente è qui.

CARLOTTA No, non è lui; è il salvator.

NASONI Chi?

CARLOTTA Lui!

NASONI Lui?

TUTTI Lui, proprio lui!

ERMINIO Perdono chiedo se qui vengo
dello stato vostro a domandar.

CARLOTTA Ve ne ringrazio ben di cor.

NASONI Certo vien qui costui
i miei piani a guastar.
ed or che accadrà?

Insieme

NASONI Sospetti, nutro dentro di me,
vorrei sapere chi mai sarà,
questo signore — quest' impostore
che dicon lui — che vuol dir lui?

CARLOTTA Sospetto un poco anch'io davver,
vorrei sapere chi è costui
questo signore — mio salvatore...
è bello assai il signor lui!

SORA È sconosciuto è ver,
ma ben leggiadro il cavalier.
È pur sospetto a me,
ma ben leggiadro egli è.

ERMINIO Scommetterei che commenti già si fan
sul conto mio qui
qual non conosciuto salvator.
Io giuocherei, che sospetto sono qui
ad ognun.

BENOZZO Sospetto nutro dentro di me...
vorrei sapere chi è costui.
Questo signore, quest' impostore,
codesto signor lui.

NASONI Signor, sareste voi?
ERMINIO Mai più.
NASONI (*f. s.*) Mi dà maggior sospetto.
(*forte*) Cioè... sapete chi siam noi?
Mai più.
NASONI (*f. s.*) Aumenta il mio sospetto
beffardo assai è quel suo sorrisetto!
(*forte*) Se nol sapete dunque ancor
sappiate che son d'un figlio il genitor.
ERMINIO D'invidia degno assai!
NASONI Così... così! che, qui con lei, è fidanzato.
ERMINIO Me ne duol. — È deciso già?
NASONI Si sa... Il nome v'ho chiamato!
CARLOTTA Più calma, signor.
NASONI E donde venga, e chi sia, vuò saper,
chè dubitare in lui potrìa
di Gasparone un masnadier.
CARLOTTA Che dite Nason?
ma fate attenzion.
CORO Che sia un masnadier costui?
che sia Gasparone lui?

3 *bis*

Romanza

1.

ERMINIO Se fossi mai un masnadiero
non curerei l'argento e l'or;
rubare sol, vi dico il vero,
vorrei contessa il vostro cor.
E chiederei pel suo riscatto
tant'or che niun potrìa pagar.
Ma che? giammai, a nessun patto
consentirei quel core a dar.

2.

Se riuscissi in tal reato
di fare il ladro finirei,
perchè sorpreso, imprigionato
nei vostri ceppi già sarei.

Eppure no! Crudel destino
ad altri serba un tal tesor!
Proseguir devo il mio cammino
e rispettare il vostro cor!

4.

Terzetto

CARLOTTA Andiam pur noi, perché desiar
Sindulfo troppo già si fa.
NASONI Vi preme dunque assai?
CARLOTTA Oibò, oibò.
Lo dico schietto quanto mai.
Se lontan da me si tien,
più che si convien,
resta a me per verità
il gentil papà.
Il suo posto sa pigliar — e sola non sto.
Gaia me per conservar — lui fa quanto può.
Ma non posso fare a men — di dire a voi che
non si porta troppo ben — codesto signor sposin con me.
ZENOBIA La gioventù pur troppo tal stile
con le signore tiene; ben ria
la condizione nostra saria
se non ci fosse il vecchio gentile
e sempre a noi compagno fedele.
In tre. La gioventù ecc.
CARL. ZEN. Da temer con voi non c' è,
sol galante siete ancor,
già sfogaste gli ardor,
alla prova è vostra fè.
ZENOBIA Gioventù è ad antepor
CARLOTTA ma attempato cavalier
convenir può talor,
chè si fa goder.
NASONI Da temer con noi non c' è,
sol galanti siamo ancor,
già sfogammo gl'ardor,
alla prova è nostra fè.
Gioventù ecc.

5.

Duetto

CARLOTTA Che siate quì ben lieta son.
Di ringraziarvi, ma di cor
non mi fu dato fino ad or.
La mano in pegno, lieve don,
vi do, che grata vi sarò.
Ovunque i passi volgerete
scordare mai potrò
che salva voi m' avete.
La vostra azion, o cavalier
eroica fu, ah sì davver;
nol scorderò.

ERMINIO Ma che! Nol merto...
ma parlate ancor...
la vostra voce mi va al cor.

CARLOTTA Signor vorrei — più dirvi certo,
ma non saprei — che dir di più.

ERMINIO Per tanti elogi che mi fate
sol quanto feci è poco assai;
ovunque i passi voi volgiate
difendervi saprò — se voi non lo vietate.
Fidate in me — che sempre mai
vi guarderò — e notte e dì.
Lo giuro quì.

CARLOTTA Ma che! Nol merto...
ma parlate ancor.
La vostra voce mi va al cor.

ERMINIO Parlar vorrei — ma non so dir di più.
Voi siete ad altri fidanzata
a cui donaste il vostro cor.
Ah! fossi il vostro camerata,
su voi vegliar potessi ognor.

CARLOTTA Il sol marito, date fede,
ha tal diritto e non si cede.

ERMINIO Marito vostro ancor, non è.

CARLOTTA Ma lo sarà.

ERMINIO Davver?

CARLOTTA E perchè no?
ERMINIO Perchè....
CARLOTTA Perchè....
ERMINIO Per ora non lo dico.
Ma un buon consiglio udite d'un amico:
« Dagl'impostor che ti dan la man
« con larva d'amico, non ti fidar. »
Nel bosco fu men rischioso star
che fra color ch'attorno vi stan.
Scordate mai l'amico in me.
In altrui giammai — in me fidate sol.
Accada che vuol — vi giuro che
su di voi veglierò.
CARLOTTA Nol scorderò — in voi signor
mi confiderò — la vostra protezion
accetto di cor — a voi vicin,
non ho più timor!
(*fra sè*) Deggio temer — è singolar,
e di chi poi? — Degli amici miei,
da lor fuggire lontan dovrei.
Chi questo mai mi sa spiegar?
ERMINIO Dagli impostor, ecc.
ERM. CARL. { Scordate mai ecc.
Nol scorderò ecc.

6.

Finale 1°

ZENOBIA Ma perchè chiasso tal,
tanta gente perchè?
SORA Perchè questo scampanìo,
questi spari, questo brio?
ZENOBIA Son di giubilo segnal.
SORA Di gran gioia affè
annunziatori son.
CARLOTTA E per chi?
SORA Per chi? Per voi contessa, si!
CARLOTTA Per me? Ah no!

CORO — Orsù v'avanzate — presto venite,
che tardate ancor?
Già ci chiama il tamburin
la zampogna suona già,
accorsi qui son gli adulti ed i bambin!
Viva di gran gioia fuor
mille petti mandan già.
Quest'oggi è festa per tutti noi!
Su gridiam — su cantiam
di gran gioia è questo il dì;
su cantiam — su gridiam,
per tutti noi è festa qui!
Su zitti stiam — che parla lui,
zitti stiamo orsù — stiamo ad ascoltar!

NASONI — Olà! Noi giunti siam;
or non si gridi più!

CARO — Zitti voi — ascoltiam!

CARLOTTA — Decisa fosse stata almen
la lunga lite in mio favor!

CORO — Sentiamo quale fu — la decisione alfin.
Or parli il Podestà... taciam)

1.

NASONI — Attenti tutti quanti su restate,
del magno tribunal la decision dirò.
Qual nebbia che svanisce al sol d'estate,
le frodi la giustizia dissipò.
E chi s'oppone — in prigion andrà,
perchè in Sicilia pur giustizia v'ha!

2.

NASONI — Hinc inde le ragioni viste e udite
la corte aggiudicò le terre ed il castel,
a voi contessa col milione in lite.
Io son rimasto sempre a voi fedel,
e tal sentenza... capirete già...
perchè in Sicilia pur giustizia v'ha!

TUTTI — Alla contessa gloria e onor,
chè tal fortuna meritò.

NASONI — I complimenti fo — di tutto core a voi,

che sorte tal in buon momento v'arrrivò.
Dell' amistade in premio poi
pel figlio chiedovi la man;
vi convien?

CARLOTTA M'assal il timore — che deggio fare?
ERMINIO Che mai risolve?
NASONI All'amistà non venni men.
CARLOTTA Oh no!
NASONI Perchè dubitar?
TUTTI Che mai farà, che mai dirà?
Contenta troppo non appar!
ERMINIO « Dagli impostor che ti dan la man
con larva d'amico, non ti fidar, »
Nel bosco fu men rischioso star
che fra color che attorno vi stan!
CARLOTTA Che sento mai — che deggio far?
NASONI *(fra sè)* Indugia ancor!
TUTTI Che mai farà?
CARLOTTA Or ben...
NASONI In vostra man — del figlio stà il destin.
Or decidete alfin!
(fra sè) Non giunge quel briccon!
CARLOTTA Or ben... or ben... sia pur così!
Figliuola vostra son!
NASONI Alfine acconsentì!
TUTTI Acconsentì!
NASONI Sindulfo, dove sei mai tu?
ERMINIO Possiate mai pentirvi più!
NASONI O gioia! Alfine acconsentì
e nuora a me sarà!
Il fausto avvenimento
con musical concento
e con canzon dobbiam celebrar!
TUTTI Celebrar sì, con canzoni
lo dobbiam e con suoni.
Agli sposi auguri e fior
su facciam, su portiam!
E la felicità arrida sempre lor
e giungan lieti a tarda età!

CARLOTTA Si scaccino i pensier
Sol regni qui il piacer;
al canto, al suon ci abbandoniam!
Cantiam, cantiam!
TUTTI Al canto, al suon ci abbandoniam!

1.

SORA Beppe sotto cantava una sera
al balcon della vergine Estella:
« Vien con me nel boschetto qui fuor
« che parlarti desìo d'amor! »
Ma capirlo non vuole la bella
che sta sorda alla sua preghiera:
quando a un tratto si sente il ronzar.
del tamburello fuor.
Ma non la senti tu — la tarantella a suonare?
È musica che il cor — esalta ed anima all'amor!
Del tamburello al ronzar — chi può fermo restare?
Le gambe chi frenar — del tamburello al brontolar?

2.

Mentre lui a cantare si sfiata,
la briccona gli volta la schiena;
ma ben presto si volge a veder,
chè la musica ha troppo poter.
Sola in casa restar le fa pena;
a negar non si sente chiamata
ed in braccio di Beppino sta
che danzar la fa già!
Ma non la senti tu, ecc.
BENOZZO Ohimè! ohimè!
TUTTI Che capitò?
SORA Benozzo... è lui!
ZENOBIA Che vuol dir ciò?
BENOZZO Ohimè, ohimè!
NASONI Ma parla alfin — il figliuol dov'è?
BENOZZO Con lui, poco fa — si passeggiava là.
NASONI Ed ora come solo sei?
Ei qui non è.

BENOZZO È sempre là,
perchè Gasparon lo volle a sè.
TUTTI Che? Gasparone?
Che c'entra Gasparone qui?
NASONI Ma dì sul serio? Con Gasparon?
BENOZZO Sono trafelato, riavuto il fiato,
tutto narrerò, quanto capitò.
NASONI Ma dunque è proprio vero?
Con Gasparon si trova?
Orsù l'affar mi narra qua!
BENOZZO Va ben, dirò la cosa come sta.
Dove il bosco verso il greto
del mar si sperde là,
vostro figlio andava lieto
in mia società,
che, il tempo per passare,
canticchiava la canzon — m m m —
ad un tratto stetti zitto
e Sindulfo mi garrì:
« perchè sciocco stai lì ritto
« e muto stai così?
« Su seguita a cantare
« codesta tua arietta
« che tanto piace a me! »
Ma tosto ciò detto
fu colto d'affanno
chè nel fitto bosco già gli par
di sentir un sordo sussurar
da dargli sospetto
che là qualche inganno
gli sia teso da briccon
con chi sa che intenzion.
Ed inver cinque o sei masnadier
incontro a noi — senza più si slanciar,
gridando, fermi là!
Allor fuggir tentai,
ma ahimè! le gambe mi mancar.
Anche lui di scappar tentò...

ma cosa mai, — il più fier masnadier
addosso gli saltò in men che dico.
Mentre stavo già atterrato
e tenuto pel colletto,
ser Sindulfo poveretto
qual salame fu legato
e sul mul tradotto fu
nella macchia là, laggiù.
Un di quei masnadier
codesta lettera mi diè
e mi disse: sei liberato.
A casa presto or va,
ed annnnzia quel ch'è stato
e saluta il Podestà.
E per passare il tempo
ricanta la canzon... m m m.
Appena disciolto
io corsi proprio molto,
per poco il fiato mi mancò.
il resto è qui, ma non lo so!

CORO Il sanguinoso insulto — da masnadier,
restar non deve inulto — ah no, davver!

NASONI Ma dove mai posso — tant'oro trovar?
Non posso rubarlo — di lui al par!
Il figlio chi mi salverà?
Chi tal riscatto pagherà?

CARLOTTA Io stessa pagherò signor!

NASONI Che sento... è dunque ver?

CARLOTTA Su tosto del riscatto l'or
mandato sia al masnadier.

NASONI Son dieci migliaia di zecchin!

ZENOBIA Per me non chiese un sol quattrin!

CARLOTTA Ma chi il danaro — portare s'azzarda?

BENOZZO Ciò io farò — ciò mi riguarda!
È mio dover, nè tremerò.

CORO Benozzo il suo dover farà
e più paura non avrà.

BENOZZO Senza tema, con coraggio

gli porterò quest'or;
voglio darvi un bel saggio
del mio gran valor.
Non sono un agnellino,
progenie son d'eroi,
il sangue d'un gran bufalo
qui scorre dentro noi.

ASSOLI Orsù! orsù! Or fatti grande onor.

TUTTI Senza tema, con coraggio
gli porterai quest'or.
Tu puoi darci un bel saggio
del tuo gran valor.
Senza tema, su coraggio
Senza tema, non tremar!
Benozzo fatti cor,
novello Achille mostrati.
Affronta il periglio — con roseo volto;
senza tremar t'avanzerai
nell'antro oscur di Gasparon.
Se torni col figlio — dai lacci disciolto
condegna ricompensa avrai
e nome di campion!

Fine atto primo

ATTO SECONDO

N. 8.

ZENOBIA Ah sì!
La mia quiete sparve
vedendo Gasparone!

1.

Mi parve il guardo del brigante
crudel bensì ma pien di fuoco.
Dinnanzi a me ei stava qual
leon dinnanzi un agnellin.
Alzando al ciel la man tremante

io supplicava l'uom fatal;
ei sorridendo, a poco a poco,
mi scandagliò dai piedi al crin.
Quel guardo mi confuse tanto
che tosto caddi in terra giù,
ma non si mosse lui frattanto.
No, maschi non vi sono più!

2.

In terra men restai supina.
A me vicin cianciando stava
un battaglion di masnadier
sdraiati e sparsi qua e là
in posa artistica, divina.
Abbrividisco al sol pensier
di quanto a me toccar stimava;
per l'emozione il core già
mi palpitava in sen... oh cielo!
la posizion tremenda fu!
Eppur nessun mi torse un pelo!
Ma maschi non vi sono più!

9.

CORO Fra queste mura già silenti
novella vita brilli alfin.
Si torni ai balli ed ai concenti
per meglio festeggiar le nozze.
CARLOTTA Orsù al giubilo pensiam.
NASONI Sindulfo non si vede ancor.
CARLOTTA Fra poco giungerà, speriam!
Andiamo miei signor
le danze intanto a cominciar.
ERMINIO Lo sposo m'offro a surrogar,
riconoscente mi sarà!
NASONI Attossicare lo vorrei;
Signor... ma fatevi più in là!
ERMINIO Restate pur, andrò con lei — un valz a far.
NASONI Belzebù porti te!
ERMINIO Tanti rispetti al figliuolo per me!

CORO Fra queste mura ecc.
CARLOTTA Venite al ballo presto orsù!
NASONI Se ancor mi vien fra i piè costui — oh guai per lui!
CORO Al ballo andiam — la gioia brilli!
ZENOBIA No, maschi non vi sono più!

10

Duetto

SORA Non è decente in tal inchiesta
insistere con me.
BENOZZO Ad un marito è cosa questa
che palesar si dè.
SORA Di male niente poi vi fu.
BENOZZO Ehi! bada Sora a non mentir.
SORA Or sta a sentir.
BENOZZO Ti spiega su.
SORA D'oscura notte il vel
gli astri celava in ciel;
in tanto buio chi
scorgere può fin lì?
BENOZZO Ahi! che l'affar s'imbroglia più!
Però, dì su — dì su!
SORA D'oscura notte ecc.
BENOZZO Pur troppo io vedo già
come l'affare sta!
SORA Dillo dunque orsù.
BENOZZO Ti prese prima per la man,
SORA Oibò no, no, così non fu.
BENOZZO che strinse forte quel villan,
SORA Così non fu, oibò no, no.
BENOZZO e poi più volte la baciò,
SORA Oibò no, no così non è.
BENOZZO e tu godevi dentro te.
SORA Oibò così non fu, no, no!
D'oscura notte ecc.
BENOZZO E poi?
SORA E poi... nient'altro fu.
BENOZZO E poi d'un bacio ti pregò.
E tu?

SORA Un bacio a lui... mai più.
BENOZZO Ma lui però te lo rubò.
E tu te l'hai pigliato in pace.
SORA Qual colpa... se l'audace
costrinse me al suo voler?
Non è il rubare il suo mestier?
(*piangendo*) Uh, uh, uh!
D'oscura notte il vel
BENOZZO Gli astri celava in ciel...
Cotal canzon conosco assai.
L'intrigo ormai m'è cognito
giacchè il brigante fui io stesso... sai!
SORA Chè tu?
BENOZZO Io stesso, sì!
SORA Ma come mai?
BENOZZO È pur così!
In due Or è chiaro come il dì,
Ciò che fosco fu sin qui.
In quell'oscurità
l'ho / l'hai passsata bella affè;
ho / hai avuto a far con te / me,
del resto chi lo sa?
La notte certo oscura fu,
ma chiaro or vedo almen.
SORA Che fosti ingiusto ammetti tu?
La gelosia non sta ben.
BENOZZO E di parlar t'azzardi?
In me fissar gli sguardi?
SORA Or sì spetta a me parlare;
ora devi a me spiegare
che mai facevi là — in quell'oscurità?
BENOZZO Che dì?
SORA Su parla, briccon che sei... su!
BENOZZO (*fra sè*) È meglio fare come lei.
D'oscura notte il vel
gli astri celava in ciel,
in tanto buio chi
scorgere può fin lì?

SORA O l'imbecille non mi far!
Che mai facevi là?
BENOZZO D'oscura notte ecc.
SORA Ormai io vedo chiar
la cosa come sta.
BENOZZO Dillo pure su.
SORA Di qualche donna, certa son...
BENOZZO Oibò no, no così non fu.
SORA Tu stavi là in attenzion.
BENOZZO Oibò no, no — così non fu.
SORA Almen confessalo, infedel.
BENOZZO Da confessare nulla m'ho.
SORA Ravvolto stavi nel mantel.
BENOZZO Ma non potevi scorger ciò... che?
D'oscura notte ecc.
SORA Ma tregua alfin a tal scherzar.
Rispondi a tuon — o buona son
divorzio tosto a fare.
BENOZZO Ti spiegherò l'affare...
che male infine ci sarà?
Io stavo intento a far passar
di contrabbando merci là.
SORA Contrabbandier?
BENOZZO Ehi... pian!
SORA È ver!
E ti credevo non fedele a me!
BENOZZO Che pensi mai?
Temeva apparir spregevole a te.
Ciò feci sol per guadagnar.
Stanotte devo là tornar!
SORA Contrabbandiere... che mi cal...
BENOZZO Dell'or mi dà.
SORA purchè sii sposo a me leal.
BENOZZO In quantità.
SORA O seguita il mestier
e la notte col suo negro vel
protegga il buon contrabbandier!
BENOZZO Ah, ah, ah!

In due.

BENOZZO Lei m'augura già -- che sia qual carbon
la notte che scenderà -- per tema degli spion.
La moglie s'adattò -- a quanto ho fatto e fo,
fa voti sia -- la notte più scura che mai.

SORA Se scura notte il vel -- stende sugli astri già,
chi, con tanto buio in ciel -- scorgere te potrà?
Che il contrabbando a te -- sia propizio e che
sempre ti sia -- la notte più scura che mai.

11.

Duetto

CARLOTTA Già sul mar si sfrenò l'uragan,
già romba il tuon,
guizza il balen per l'etra già
tempesta ahimè!

ERMINIO Passo tal debbo far,
eppur mi trema il cor.
Solo ormai confidar
io deggio nell'amor.

CARLOTTA Allor che son solinga coi miei pensieri
il cor comincia a vacillar.
Sol penso a lui... e sempre a lui.

ERMINIO Indietreggiar non devo, nè tremar,
all'opra orsù.

CARLOTTA O Marietta, sei tu lì?
Ahimè! Un uomo qui!

ERMINIO Piano, pian, niun rumor.

CARLOTTA Ma come voi signor?
E come entraste mai?

ERMINIO Dalla finestra entrai.

CARLOTTA Da gentiluom d'onor
non parmi quest'azion.

ERMINIO Un gentiluom d'onor!
Chi sa se poi lo son.

CARLOTTA M'offende il tuon villan...
partite od uscirò.

ERMINIO Non vi movete invan,
già prevenuta v'ho;

quell'uscio chiuso fu
e questo ancor.

CARLOTTA Di qui partite tosto orsù,
o chiamerò signor.

ERMINIO Previdi questo ancor.
Se ardite di chiamar
costretto son di far
con voi lo sgarbatello.

CARLOTTA Di notte osate entrar
coll'armi fra le man...
quest'è...

ERMINIO non troppo bello.
Il negheria invan.

CARLOTTA Minaccia tal, mi dite...
a me perchè si fa?

ERMINIO La chiave favorite
di quella cassa là.

CARLOTTA Lo scherzo è troppo affè!

ERMINIO Non scherzo e non vorrei
con voi la forza usare.

CARLOTTA Con me?

ERMINIO Non vengo a fare
violenze all'onor, no... no.
Voglio il milion.

CARLOTTA Sareste un masnadier?
Ma quel che sento è ver?

ERMINIO Perchè poi tal stupor,
se questo è il mio mestier?
Dell'or sono amante,
m'attira sol l'or.
Io sono un brigante,
io son masnadier.
E posso accertarvi che inganna talor
la sola apparenza, ed infatti io son
diverso da quel che v'apparvi finor
e, più che la donna, mi preme il milion.

In due Dell'or egli è / sono amante
è suo / mio mestier.

è
son vero brigante
egli è
io son masnadier.

ERMINIO E quanto in tasca non riesco portar
io non sono solito mai di toccar.
Antica è la canzon
del fier masnadier.
Allor che paghi sono
tutti i miei desir, sono buono;
nè avete più da paventar;
Cortese son se mi dan danar.
Mi dan quattrin? din, din, din...
Cheto sto già. Ah, ah, ah!
Non c'è quattrin? din, din, din...
terribil son — non ho pietà.

CARLOTTA Dunque è ver quanto m'aveste a dir...
e non so capir?
Sol con quattrin, cheto egli sta...
O santo Gennaro, pietà di me, pietà.

ERMINIO L'affare terminiamo,
chè troppo già sturbata v'ho.

CARLOTTA Pensate che se chiamo,
sarete preso già.
Condotto a la prigion,
sarete condannato.

ERMINIO Ed impiccato il so.
È questo certo il fato
di noi masnadieri
che a me pur toccherà.
Ma intanto fa mestieri,
per farla franca ancora,
sollecitar signora...
la chiave...!

CARLOTTA (*gli consegna la chiave*)

ERMINIO Grazie tante.

CARLOTTA Giusto ciel! Che mai sento,
quale orror, qual spavento
assalì questo cor.

Eppur non posso ancor
creder lui un brigante
per rubar qui venuto.
Chi mi può tâl mister
spiegare? Non par ver!

ERMINIO Del bello e buon danar
rinchiuso quinci sta,
e sono risoluto
di farlo ben fruttar.
Mi scuserete tanto poi
se disgraziato è il mio destin;
v'ho preso tanti bei quattrin...
ma lascio il meglio... lascio voi!

CARLOTTA Galante inver il masnadier!

ERMINIO Allor che paghi sono
tutti i miei desir, sono buono,
nè avete più da paventar;
cortese son, se mi dan danar.

CARLOTTA Benchè il timor — m'invada il cor
altra passion — l'accende ancor
prendete pur — tutto il danar,
ma badate di voi salvar!

ERMINIO Dormite ben — contessa infin,
prego di non vi sturbar.
Conosco assai il cammin.
Addio!

CARLOTTA Ah, di morir mi par!

12.

Finale 2°.

ZEN. e MAR. Aiuto presto, olà tutti su!
venite la disgrazia a mirar!

Tutti Che mai successe? Che c'è da gridar?

ZENOBIA Una rottura, un furto fu!

NASONI Una rottura! Che dì tu?

ZENOBIA Guardate pure qua,
la cassa vuota sta.

CORO La cassa vuota sta;
più dubbio no non v'ha.

NASONI Il milioncin! Ma detto chi
avrebbe... che già scomparì?
Ma come qui salì
e come poi sparì?
MARIETTA Lei sola stava qua.
sol lei saper lo può.
NASONI O diteci chi fu -- che derubata v'ha?
CARLOTTA Chi sia non lo so: -- non posso dir di più.
NASONI Niun dubbio c'è -- era lui.
CORO Chi -- lui?
NASONI Non posso dir di più -- lui, si lui fu.
Su via, lo cerchiamo,
bisogna quel ladron fermar;
impunito non deve restar.
CORO Afferriam, arrestiam
chi sospetto a noi ci par.
CORO (*di dentro*) Sorpreso già l'abbiamo
e tosto a voi lo conduciam.
E questo mascalzon -- la giusta pena subirà.
NASONI L'han preso alfin e qui lo traggon già.
Certo son... è Gasparon.
A me tosto il lume -- per ben veder costui.
Tutti Benozzo, lui.
SORA Dond'esci tu?
BENOZZO (*piano*) Sorpreso sul più bello stato son.
CORO Ma donde sbuca mai costui?
NASONI Ti spiega tosto su...
ad ora tal, villan
che mai facevi tu
armato come un can?
SORA (*piano*) Una bugia su.
BENOZZO (*piano*) Ti pare... mai più.

I.

In seguito all'oltraggio
di cui parlato v'ho,
di nuovo il mio coraggio
la schiena mi voltò.
Del buffalo non prima
il sangue invase me

l'ardir spuntò;
ma della pecorella ahimè!
il latte lo smorzò.
Voleva lui salvar
da me, sparmiando l'or,
da prode ritornar
con Gasparon... e guai.

NASONI Ma preso l'hai?
BENOZZO No, no -- ma feci il mio dover.
CORO No, no -- ma fece il suo dover.

2

BENOZZO Nel buio s'inoltrava
guardingo Gasparon.
È qui, fra me pensava,
or non c'è più perdon.
Il buon fucil spianava già, quand'il pensier
mi venne di pigliare vivo il masnadier.
Avanzo piano pian,
allungo giá la man,
ma lesto più di me
tal scopaccion mi diè
che eguale non saggiai.

NASONI Ma preso l'hai?
BENOZZO Lo schiaffo sì -- ma non il masnadier.
CORO Però si sa -- ha fatto il suo dover.
NASONI Che mi narra qui mai costui?
BENOZZO Alzò poi ben presto il tacco.
NASONI Diam la caccia a quel vigliacco.
Tutta la popolazion
mi cacciate intanto -- dentr'in prigion.
Avremo fra tanti -- pure lui.
CORO (*di dentro*) Sorpreso già l'abbiamo ecc.
NASONI Ben stretto lo tenete.
MASSACCIO No, no, non sono quello che voi credete.
Io l'oro del riscatto
a Gasparon portai
e fu conchiuso il patto.
Sindulfo qui verrà,
giurollo il masnadier.

NASONI Ma preso l'hai?
MASSACCIO No, no, ma feci il mio dover.
CORO No, no — ma fece il suo dover.
NASONI Intanto se ne andò
e del riscatto l'or
ed il milion ancor,
ed il figliuol non ho.
CORO (*di dentro*) Un altro conduciamo,
un terzo preso abbiamo.
NASONI Un altro presto, presto;
vediamo pure questo.
Notturno uccello orsù
confessa chi sei tu?
Ciascun può sè dir masnadier,
ma provarlo come si fa?
Se brigante sei davver
sii il benvenuto qua.
CORO Gasparone sei? Qui sta.
Se nol sei, al diavolo va.
SINDULFO Caro papà... son io sai.
NASONI Sindulfo. Cosa vedo mai.
CORO Il figlio del papà:.. ah, ah!

Insieme

NASONI Il figlio alfin tornò -- che tanto si assentò,
e che conosce ancor -- il suo genitor.
Come andò? -- A me vicin egli sta
egli è qua -- alfin ritornò;
sapremo come andò.
CARLOTTA Lo sposo ritornò -- decidermi dovrò.
Ciò che succede, affè -- un sogno pare a me.
SINDULFO Papà, papà, sono qua.
Io son di nuovo qua.
TUTTI Piccante quadro più,
oh non si vide ancor.
Il figlio e il genitor
di nuovo a tu per tu.
Egli è qua...
poichè qui ritornò,
sentiamo come andò.

CORO Egli è qui -- è lui Sindulfo sì.
Poiché qui ritornò -- sentiamo come andò.

NASONI Intero sei e san,
ma narra dunque, che
è capitato a te?

SINDULFO I masnadieri m'han
in buia grotta chiuso
dove c'era zucchero e caffé.

NASONI Chè... zucchero e caffè?

SORA (*piano*) Comincio a capir.

BENOZZO (*piano*) La nostra grotta, sai.

NASONI Dove, quando e come mai?

SINDULFO Come te lo posso dir
se la faccia m'han bendata?
Tutta là restai la giornata,
pensando a voi, o dolce sposa del mio cor,
fantasticando sopra il vostro gran dolor.

NASONI Su, prosegui...

SINDULFO Quando alfin
una voce là tuonò:
« questo stupido or uscire può.
« Riuscì il nostro fin.
« Dell'or sono amante
« è il mio mestier,
« son vero brigante
« io son masnadier »

CARLOTTA Egli era il brigante, il fier Gasparon!
O povero core, qual dura lezion!

CORO Su lui corriam,
l'insulto a vendicare tosto andiam;
ad arrestarlo su corriam...
oh guai a te vil predone,
ti guarda Gasparone.
L'insulto a vendicar andiam
e Gasparon ad arrestar corriam

Valzer

CARLOTTA Ah, che non c'è
nessun dubbio più.
L'assassin lui di certo fu,

lo vidi, lo sento,
io fremo di spavento;
non oso il guardo
neppure alzare,
appena azzardo
con me di parlare;
ma a creder peno
che nutra in seno
dell'oro sol la passsion, no.

CORO Prepotenza tal sol far può
quel brigante d'un Gasparon,
ma ritorgli, ben
saprem, quel che ci rubò.
Questo noi almen
riescir dobbiamo,
noi nol teniamo!
Tant'or rubare
appena creder si può;
egual birbonata giammai arrivò.

CARLOTTA Non oso il guardo, ecc.

NASONI Or lui si vada a stanar!

SINDULFO Un momentin... dover l'impon.
A mia sposina vorrei parlar!

NASONI Ben altra abbiam occupazion.

SINDULFO Or sciolto son, la vuò sposar!

NASONI Hai troppa furia, è presto ancor.

SINDULFO Le nozze voglio tosto far.

NASONI È tardi troppo caro te!

TUTTI Addosso al ladron!

CARLOTTA Il ladron, dubbio non c'è,
è lui Gasparon... lui!

ASSOLI Addosso al ladron,
più dubbio non c'è,
è lui Gasparon... lui!

CORO Più dubbio non c'è, l'assassin era lui!

NASONI (*piano a Sindulfo*) Teston! Or sappi che il milion sparì!
(*forte*) Di calma ha d'uopo certo lei.
Voi altri poi sudditi miei
mi porterete il ladro qui.

Lui dai birri ricercato,
lui da tutti maledetto,
lui brigante scellerato,
lui bandito, lui reietto,
lui oggetto di terror,
lui, lui...
non mi riuscì d'afferrarlo ancor!
O maledizion!

TUTTI — Non gli riuscì d'afferrarlo ancor
O maledizion!
Corriam, voliam da Gasparon!

Insieme

CARLOTTA — O qual dolor, o qual terror!
dubbio più — no, non c'è,
eppure peno — a ritenere che
annidi in seno — dell'oro sol la passion!
Eppure era lui — lui Gasparon,
era vicino a me!

CORO — Prepotenza tal sol far può.
ecc.
Lui venne qui, vicino a noi
il mascalzon;
non fu nessun altri che lui
sì, era Gasparon!

Fine atto 2.

ATTO TERZO.

N. 13.

CORO

CARABIN. — Noi siam carabinier
e l'ordin di recar abbiam dover.
Noi siam carabinier,
qui noi, nessun, timor più deve aver!
Porrem quartiere qui vicin

per esser di voi protettor.
Buon appetito abbiamo ognor,
avete qui del buon vin?
La forza in noi si dè rispettar,
nè voi dovete, o donne, scordar
che siam carabinier,
e che marciamo avanti sempre fier.

POPOLANE Son i carabinier
e l'ordin di recare han dover.
Son i carabinier
qui lor, nessun, timor più deve aver!
Porran quartiere qui vicin
per esser di noi protettor.
Buon appetito hanno ognor
e piace loro il buon vin.
La forza in lor si de' rispettar,
nè noi dobbiamo, donne, scordar
che son carabinier
e che sen vanno avanti sempre fier!

N. 14.

BENOZZO « All'uom la femmina sottostà. »
Il motto è bello, non c'è che dir!
Ma quando poi così si fa?
Osserviamo d'attorno.
Lo sposo non puote solo uscir,
che già l'amante da lei sen va
a fare poi... ma, chi lo sa!
Quest'è l'ordine del giorno.
Lei alla sant'ora
s'alza e si fa bella,
poi tutta splendida -- coi fior divagasi,
mentre tu sciocco la pappa fai.
La gentil signora -- va da questa a quella
per scambiar chiacchiere -- in danno al prossimo,
in casa stare non sa!

E se in casa resta -- sempre sta al balcon
per veder chi va.

Lei mutar vorrebbe vesta
venti volte almen per stagion.
Se non l'accontenti
pace più non hai.
Gridi, pianti, guai,
fino a che non acconsenti.
Ah, tal femmina non mi va!

Se l'hai bigotta, povero te!
ti pianta nel tuo letto nuzial;
e quando l'alba ancora non c'è
lei va al confessional;
gli affari altrui
lei narra ed i tuoi
ed ai bambini pensa tu poi;
e tu la spesa vattene a far
se non vuoi digiunar.
O poveretto te — stai fresco in verità,
no, femmina tal — per me non va!
« All'uom la femmina sottostà »
(ecc.)

N. 15.

Settimino.

BEN. MASS. Ser Podestà!
NASONI O che si vuole mai da me?
ZEN. SORA O di nuovo cosa c'è
NASONI Chi chiamò di là?
SORA Benozzo, è lui!
ZENOBIA Massaccio pur!
SORA Ei vien!
NASONI Or sentirem che vuol costui.
BEN. MASS. Siam giunti.
SORA, ZEN. Son giunti.
NASONI Che c'è, parlate su!
ERMINIO Che capitò?
CARLOTTA Che capitò?
ZENOBIA Che cosa fu?
BENOZZO M'han dato un biglietto
da consegnarvi in mano.

NASONI Vediamo; da chi avuto l'hai?
BENOZZO Da chi? Sta qui l'arcano.
MASSACCIO Si, si -- sta qui l'arcano.
BENOZZO Un tal che visto non ho mai
testé mi fermò
e « vai - mi disse - al podestà
e questo gli dà. »
MASSACCIO A me sta borsa consegnò
e disse: « tien va là. »
nè diemmi il tempo a dir di sì
che tosto sparì!
NAS. CAR. La cosa è strana invero?
ZEN. ERM. Chi spiega un tal mistero?
Che dentro vi sarà?
NASONI È quanto si vedrà.
È l'or che riscattò
il mio figliuol.
Per mia salute
son questi buoni! (*intasca la borsa*)
ERM. MAS. BEN. Vè, son già suoi -- già gl'intascò!
MASONI Ma datemi almeno informazioni
su quell'affare del milion.
BENOZZO Lo tiene lui!
NASONI O birbaccion!
(*fra se*) Il matrimonio non si fa!
ERMINIO (*piano a Carlotta*) Quel che predetto v'ho
vedrete che accadrà.
ZENOBIA Partito è Gasparon,
ahimè che più nol rivedrò!
TUTTI Partito è Gasparon,
mai più si rivedrà!
CARLOTTA Felici dì per me tuttor
il ciel tessendo stà.
O gioia! Sento il core già
a palpitar d'amor.
L'inganno venni a discoprir,
il ver trionfa ormai;
da un brutto sogno mi destai,

sorride or l'avvenir!
In lui sol vivrò;
quell'occhio sincero
tradire non può.
La rete che tese — me libera fa,
in guardia starò — e tutto bene andrà!

ERMINIO Felici dì per noi tuttor
il ciel tessendo sta.
O gioia! Sento il core già
a palpitar d'amor.
L'inganno venni a discoprir,
il vero trionfò,
da un brutto sogno si destò,
sorride or l'avvenir!
In me sol confida,
per lei sol vivrò:
la sorte c'è fida
tradirci non può.
La rete che tesi — lei libera fa;
in guardia starò — e tutto bene andrà!

NASONI Nel male almen felice son,
chè ritornò quest'or.
Pur troppo mi sfugge il milion
che tanto aveva in cor.
Io mi compiaccio quanto men
del mio destreggiar.
Così riesco almen
corbellerie e non mai far.
No, no, adesso il milion
é perduto!
L'impegno tenuto — ben romper saprò.
In guardia dunque su sta — e tutto bene andrà!

ZENOBIA Il masnadier non tornerà
e pena ciò mi dà.
Come tremava a lui vicin
parevo un agnellin.
Il mio cor ferito fu
dal guardo di colui.
La notte non m'addormo più

e penso sempre a lui!
L'idea m'arrise - di trarlo ai miei fin,
ma non lo permise -- il crudo destin.
Afflitta ben sono -- e sangue il cor dà·
Ma all'erta starò -- e tutto bene andrà!

SORA BEN. MAS. Con un tantin d'abilità
e di fortuna, in man
la meta quasi abbiamo già.
O certo il nostro pian
affare facil non fu poi.
se arriderà, gran premio avrem!
Al conte l'omaggio -- dobbiamo prestar,
il suo vantaggio -- dobbiamo curar,
che tutto finisca -- in bene speriam,
in guardia su stiam -- e tutto bene andrà!

N. 16.

Finale 3.

CARLOTTA Gasparon certo fu ben cortese,
mi tornò tutto quel che mi prese.
E gli dò, ben di cuore, perdon
chè per lui ben felice io son!

SORA Il suo pian riuscì quel volpone;
ritornò al padron il milione
Alla gioia noi quindi ci diam,
la canzon su cantiam:

Ma non la senti tu la tarantella a suonare;
È musica che il cor -- esalta ed anima all'amor!
Del tamburel al ronzar -- chi può fermo restare?
La gambe chi frenar -- del tamburèllo al brontolar?

CORO Del tamburello al ronzar -- chi può fermo restare?
Le gambe chi frenar, chi frenar!

FINE.